

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Giovedì

15

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 17

C'È TASTIERA E TASTIERA

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la Cultura
Torino



I POMERIGGI



www.mitosettembremusica.it



C'È TASTIERA E TASTIERA

Clavicembalo, fortepiano, pianoforte (anche jazz), fisarmonica, touch-screen: cinque generazioni di tastiere risuonano sotto le dita di giovani musicisti.

Joseph-Nicolas-Pancrace Royer
(1705 ca-1755)

La marche des Scythes
Marco Crosetto clavicembalo

Antoine Forqueray
(1672-1745)

Prima suite in re minore
Allemande. La Laborde (Noblement et avec Sentiment)
La Forqueray (Vivement et d'aplomb)
La Cottin (Calamment sans lenteur)
La Bellmont (Avec goût et sans lenteur)
La Portugaise (Marqué et d'aplomb)
La Couperin (Noblement et marqué)
Hiroki Falzone clavicembalo

Libera elaborazione elettronica della Prima Suite in re minore di Antoine Forqueray a cura delle classi di Musica elettronica del Conservatorio di Milano
Matteo Castiglioni, Giovanni Ferrazzi esecutori

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Fantasia in do minore KV 475
Ai Isawa fortepiano

John Coltrane
(1926-1967)

Giant Steps e libera improvvisazione
Filippo Rinaldo pianoforte

Fryderyk Chopin
(1810-1849)

Polacca-Fantasia in la bemolle maggiore op. 61
David Irimescu pianoforte

Daniele Di Virgilio

(1990)

Tre pezzi dalla suite *Una finestra sul borgo antico*

Prima esecuzione assoluta

Il malinconico pensiero della cortigiana

La fuga dallo stregone gitano

Il chiosastro dei penitenti

Alessandro Boeri pianoforte

Ettore Pozzoli

(1873-1957)

Danza fantastica

Giuseppe Grosso fisarmonica

Andrea Tinuzzo

(1976)

Astri dai Profondi per clavicembalo e pianoforte

Prima esecuzione assoluta

Marco Crosetto clavicembalo

Xin Dong Yang pianoforte

Aleksandr Skrjabin

(1872-1915)

Fantaisie in si minore op. 28

Emanuele Misuraca pianoforte

Studenti dei Conservatori di Torino e di Milano

Coordinamento e collaborazione didattica di

Antonella Di Michele e Cristina Frosini

Dal Conservatorio di Torino:

Marco Crosetto, Ai Isawa

Scuola di clavicembalo e tastiere storiche di Giorgio Tabacco

Xin Dong Yang, David Irimescu

Scuola di pianoforte di Marina Scalafiotti

Alessandro Boeri

Scuola di pianoforte di Claudio Voghera

Daniele Di Virgilio, Andrea Tinuzzo

Scuola di composizione di Giuseppe Elos

Dal Conservatorio di Milano:

Hiroki Falzone

Scuola di clavicembalo di Ruggero Laganà

Matteo Castiglioni, Giovanni Ferrazzi

Scuola di musica elettronica di Giovanni Cospito

Emanuele Misuraca, Filippo Rinaldo

Scuola di pianoforte di Vincenzo Balzani, Antonio Zambrini

Giuseppe Grosso

Scuola di fisarmonica di Sergio Scappini

In collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il virginale, la spinetta e il clavicembalo, il clavicordo, il fortepiano di Bartolomeo Cristofori, l'organo e il moderno pianoforte sono stati la palestra sulla quale si sono formate generazioni di musicisti. Il bianco e nero dei tasti nella mente dei compositori si trasforma in un'ordinata scacchiera su cui compiere mosse guidate da regole chiare che riflettono una logica costruttiva non riscontrabile in altre culture. Dunque, se la musica – come scrive Emil Cioran – è uno dei lasciti più alti dell'Occidente alla storia dell'umanità, è anche perché la tastiera ne ha consentito quell'edificazione su di un piano armonico-verticale (più suoni che risuonano simultaneamente) che le altre civiltà, prive di questi strumenti, non sono riuscite a elaborare. Il concerto odierno prende le mosse dal torinese (poi naturalizzato francese) Joseph-Nicolas-Pancrace Royer, le cui musiche diventano celebri alla corte di Luigi XV, dove si trasferisce nel 1725, per ottenere qualche anno più tardi l'incarico di maestro degli Infanti reali e di direttore (dal 1748) dei Concerti Spirituali e dell'Opéra Royale. Della sua ricca produzione clavicembistica rimane un'unica raccolta, il cui brano conclusivo, *La marche des Scythes*, offre un ottimo esempio dello stile caratterizzato da eclettico virtuosismo.

Alla generazione antecedente appartiene il francese Antoine Forqueray, musicista alla corte del Re Sole, davanti al quale si esibisce a soli dieci anni, ottenendo il suo sostegno per la formazione e, dopo sette anni, la nomina a *musicien ordinaire de la chambre du Roy*. Rivale di Marin Marais, si diceva a corte che questi suonasse come un angelo, mentre Forqueray come un diavolo: le sue composizioni presentano un notevole grado di *virtuosité* che ne costituisce la peculiarità. La sua fama diventa tale che alcuni fra i grandi autori dell'epoca, tra cui Jean-Philippe Rameau e François Couperin, compongono un brano alla sua maniera, intitolandolo *La Forqueray*.

Vienna è la patria dei più importanti costruttori di pianoforti: la *Fantasia* KV 475 in do minore di Mozart, del 1785, è pertanto espressamente concepita per il nuovo strumento e non per il clavicembalo, come probabilmente altre opere del precedente periodo salisburghese. La scelta di giocare su piani dinamici differenziati implica una sonorità espressamente pianistica, mentre la tonalità di impianto di do minore colora espressivamente il lavoro, che è un potente esempio del preromanticismo in musica. La libertà nelle scelte formali propria della "fantasia" consente all'autore di giocare, inoltre, su successioni nell'agogica piuttosto improvvise (sono cinque i tempi che si alternano senza soluzione di continuità: *Adagio*, *Allegro*, *Andantino*, *Più allegro*, *Adagio*) e su imprevedibili modulazioni a tonalità lontane. Il tema iniziale (reminiscenza del *Kyrie* della giovanile *Missa Solemnis* KV 139) incornicia il lavoro con il ritorno nelle battute conclusive.

Il fortepiano si diffonde a macchia d'olio a cavallo tra i due secoli,

e si rinnova soprattutto grazie ai costruttori tedeschi e parigini e ai grandi compositori che ne fanno il loro cavallo di battaglia anche come esecutori. La letteratura per l'ormai rinnovato pianoforte diventa il luogo di scambio di idee non solo di tecnica esecutiva, ma soprattutto di innovazione linguistica fra gli autori della generazione romantica. Chopin in una lettera del dicembre 1845 scrive: «Ora vorrei terminare una Sonata per violoncello, una Barcarola e qualche cosa ancora che non so come intitolare». Il lavoro citato diventa la *Polacca-Fantasia* op. 61, che schiude la rigidità propria di una forma di danza verso nuovi orizzonti, già saggiati nelle *Ballate* e nella *Fantasia* op. 49 di tre anni precedente. Ne nasce un'opera del tutto originale, dal *pathos* espressivo travolgente, scandita in episodi che riflettono una concezione del tutto unitaria e sono espressi in un linguaggio talmente avanzato che alcuni fra i primi esecutori – tra cui lo stesso Liszt – non sempre riescono a comprendere pienamente. Da Chopin Skrjabin assorbe linguaggio armonico, senso della forma e la stessa avanzatissima scrittura pianistica. Ne è un esempio la *Fantasia* op. 28 che costituisce un ideale ponte di collegamento tra la Terza e la Quarta Sonata, forse i capolavori del primo periodo della sua produzione. Skrjabin è uno di quei compositori che affonda le radici del proprio linguaggio nella tradizione, che tragherà con grande invenzione verso i nuovi orizzonti del Novecento. Il lavoro è un unico movimento in una forma-sonata (costruita su tre temi) talmente fluida da avvicinarsi all'*Impromptu* chopiniano, ma ancora saldamente legata all'armonia tonale ottocentesca: il grande balzo in avanti dell'autore avverrà da lì a poco con la Quinta Sonata, composta nei primi anni del nuovo secolo.

Tra le tastiere si annovera anche l'armonium (inventato a metà dell'Ottocento e utilizzato fra i primi da Rossini nella *Petite Messe Solennelle*) e, ultima in ordine di invenzione prima dell'avvento degli strumenti elettrici ed elettronici (di cui un saggio si avrà in questo concerto), una sua derivazione, la fisarmonica. Tutti gli allievi dei Conservatori italiani hanno a che fare con il brianzolo Ettore Pozzoli, autore del noto metodo per il solfeggio, ma forse non tutti sanno che il grande didatta fu anche fecondo compositore di musica corale a carattere religioso dal sapore ceciliano, e di molti pezzi virtuosistici per fisarmonica, scritti soprattutto nella vecchiaia. La tonalissima *Danza fantastica* del 1956 mantiene il carattere didattico proprio dei suoi numerosi studi per pianoforte tuttora in programma per la preparazione dei primi esami in Conservatorio, e fu proposta in quell'anno come pezzo d'obbligo al Sesto Concorso Internazionale di esecuzione a Danzica.

Giulio Castagnoli

La suite *Una finestra sul borgo antico* è un microcosmo di ambientazione settecentesca, in cui il manifestarsi del dramma quotidiano viene colto o intuito da uno spensierato omino affacciato alla finestra della sua dimora. Il lamento amoroso di una giovane cortigiana, la fuga di un povero gitano accusato di stregoneria e l'atmosfera severa e marmorea del portico dei penitenti sono le tre testimonianze estratte dalla suite per quest'occasione, esposte senza soluzione di continuità. La scelta di evitare cesure nette è dovuta alla volontà di rappresentare una sequenza spazio/temporale in cui si innesta un flusso continuo di sguardi e pensieri. Infatti da un lato abbiamo il personaggio tempo che agisce sotto forma di nebbiolina sonora e di rintocco di campane, e che ci proietta nella dimensione "del ritorno", della ritualità; dall'altro lato la presenza tematica dei personaggi è in continua evoluzione, e viene proiettata anche oltre il loro quadro di appartenenza. Ad esempio l'arabesco ostinato orientaleggiante della seconda scena e il tema del lamento della cortigiana ritornano nell'ultima parte del brano in un contesto completamente differente, in cui ormai sono presenti altri attori sulla scena. Questo contrappunto di personaggi, oltre a donare un'impronta estraniante alla situazione, abbraccia ancora più realisticamente l'idea del microcosmo: anche quando lo sguardo del curioso omino trasloca verso nuovi orizzonti, le sensazioni appena colte agiscono ancora sulle nuove in una ossessionante e prismatica forza vitale.

Daniele Di Virgilio

In *Astri dai profondi* (Sottotitolo: *La materia prende forma*) la materia si dipana e prende forma dal profondo e dall'origine. Dall'indefinito fluire si struttura e dialettizza col pensiero e l'intuizione. Lo scorrere del tempo definisce idee, materiali e strumenti. E in essi, nelle epoche e nelle forme, nelle differenze e analogie, l'origine come un astro si manifesta.

L'incontro tra un pianoforte e un clavicembalo descrive il rimescolarsi del tempo, il relativizzarsi dell'intuizione, dell'idea e del materiale sonoro che via via prende forma, nella sua irripetibilità, sebbene mai prescinda da ciò che è da sempre.

Andrea Tinuzzo

La scuola pianistica del **Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino** si avvale di una tradizione didattica che ha origine da eminenti figure musicali del Novecento italiano tra le quali ricordiamo Mario Zanfi, Maria Golia, Luciano Giarbella.

Oggi i docenti del Conservatorio di Torino sono impegnati nella formazione di un'utenza internazionale che rappresenta i diversi indirizzi di una carriera musicale altamente specialistica.

La classe di clavicembalo e tastiere storiche è affidata a Giorgio Tabacco mentre i titolari delle 11 classi di pianoforte sono: Carlo Maria Amadesi, Bruno Bosio, Daniela Carapelli, Anna Maria Cigoli, Valeria De Bernardi, Giacomo Fuga, Luigi Mariani, Filippo Previti, Laura Richaud, Marina Scalafotti, Claudio Voghera.

La scuola pianistica del **Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano** vanta da sempre docenti di chiara fama e il loro contributo è tuttora presente e tangibile. Parallelamente tutta la scuola delle tastiere, quindi anche le tastiere storiche e le tastiere elettroniche, hanno avuto e continuano a essere un punto di riferimento fondamentale per tutti gli studenti che vogliono approfondire tali studi.

Il Conservatorio offre ai propri studenti l'utilizzo di strumenti d'epoca, pianoforti di grande valore e strumenti elettronici di avanguardia, a testimonianza di un interesse e un'attenzione sempre più rivolta a uno sviluppo della propria offerta formativa e in linea con le proposte di alto livello internazionale.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

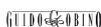
La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici

nexive



€ 1.00